



# L'ANNUNCIAZIONE



29 gennaio 2012

Parrocchia Maria SS. Annunziata, San Nicola da Crissa (VV)

IV domenica del tempo ordinario, B

## La crisi, riflessioni e cambiamento

La crisi, un momento di riflessione e cambiamento. Qualche giorno fa i nostri cugini siciliani si sono messi in agitazione per attirare l'attenzione sulla loro situazione, sulla loro vita e i loro sacrifici, diventati ormai insostenibili a causa della crisi.



Le rivendicazioni e la protesta sono diventati importanti quando camionisti, pescatori, agricoltori e allevatori hanno dovuto fare i conti con nuovi aumenti sul carburante che rendono poco o affatto redditizio il proprio lavoro.

Uniti sotto Martino Morsello, ex assessore socialista che è stato ideatore del "Movimento dei forconi", hanno fermato le loro attività e di conseguenza hanno isolato, dal continente e per 5 giorni, la Sicilia. Il loro gesto, per alcuni è stato superfluo, inefficace, irresponsabile, in quanto pochi giorni di sciopero non possono cambiare le sorti della loro vita e di certo non di un Paese intero. Ma se è superfluo rivendicare il loro diritto al lavoro, la loro dignità come persone e lavoratori onesti in una regione che come la nostra è, senza esagerazioni, flagellata dalle Mafie, allora gli irresponsabili sono altri. Sentire di non poter cambiare il proprio destino, guardarsi intorno e capire che non è possibile migliorare la propria situazione, uccide. Uccide le prospettive dei giovani che non vedono bene nel loro futuro, che vedono irrealizzabili i loro progetti di vita.

Questo momento naturalmente è difficile, mette in discussione le nostre vite, il nostro modo di fare, di rapportarci con noi stessi, con gli altri e con il mondo stesso, non solo a livello economico, ma a tutti i livelli, da quello ambientale a quello sociale, politico e via dicendo. Questo è un momento di riflessione, non è male ogni tanto fermarsi a pensare. Riflettere su quello che è stato per mettere le basi a quello che sarà il nostro futuro. Adesso è il momento di capire quello che vogliamo, parlare, informarsi, discutere, come attenti progettisti che stanno pianificando la più grande e importante delle loro opere. Realizzare un mondo nuovo è possibile attraverso il cambiamento. Il Movimento dei forconi forse è una goccia nel mare, ma se questo loro passo è il primo per migliorare la propria condizione, è bene che anche noi iniziamo a camminare.

Lojolly

## Per chi suonano le campane delle 13:00



Benvenuto a **FRANCESCO**  
Che la vita ti riservi tanta gioie e felicità!  
Tanti auguri da tutta la redazione!



## La Parola della settimana

### Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,21-28



In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro

come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù insegna. Marco ci dice che era un sabato. Ci dice il luogo dove si svolge tutto questo: nella sinagoga di Cafarnaò. Siamo nel giorno del Signore dove è concesso solo di andare in sinagoga per ascoltare la Parola, non si possono fare altri lavori. A Cafarnaò è Gesù che legge le Scritture e le commenta. Pure se siamo all'inizio del vangelo di Marco, Gesù viene già riconosciuto come maestro. Quello che viene subito notato dalla gente che l'ascolta: erano stupiti ... perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

I fedeli che sono nella sinagoga rimangono stupiti perché ascoltano uno che parla in modo diverso, ha autorità e non è come i soliti scribi.

Gesù è diverso dagli altri, il suo commento, il suo insegnamento ha una forza particolare che s'imprime su coloro che lo ascoltano. Ha più autorità. Questa parola forse oggi non ci dice quello che diceva allora. In un tempo in cui si è combattuto l'autorità e soprattutto l'autoritarismo. Il complimento fatto dagli abitanti di Cafarnaò ci sembra un po' stonato.

Ma Gesù non insegna solo a parole, continua ad insegnare con i fatti concreti anche in questo episodio. Andando avanti nel racconto c'è una guarigione, anzi una liberazione. Un uomo posseduto da uno spirito impuro co-

mincia a protestare contro Gesù. Protestando rivela l'identità del Maestro: tu sei il Santo di Dio.

Taci! Esci da lui. Ancora una volta la parola di Gesù autoritaria e forte. Perché Lui è diverso da tutti gli altri. Sta portando un insegnamento nuovo con autorità.

Il Figlio di Dio che è venuto nel mondo a salvare l'uomo viene a rompere gli schemi umani. È un profeta, ma diverso dagli altri profeti. È uno scriba ma diverso dagli altri scribi. La sua parola è forte perché si realizza. Il suo messaggio è nuovo perché va al cuore dell'uomo. Non è un bravo predicatore dalle belle parole. È uno che parla al cuore e alla carne di ogni uomo. Proprio per questo comincia a dare fastidio. Il male non può accettare uno che parla con chiarezza. Non può accettare uno che si afferma con autorità. Diversa da quella degli altri. La Sua è un'autorità che non cerca consensi, proseliti, voti, per far crescere la sua popolarità, il suo potere. L'autorità di Gesù è nuova perché libera.

Non è a suo servizio ma a servizio di ogni uomo. Si radica sull'amore e sulla libertà dell'uomo. Ancora oggi il Signore vuole parlare al nostro cuore per liberarci dalle catene che ci siamo costruite, per ridare vita ai nostri spiriti tante volte assonnati e moribondi.

## Notizie

- ♦ La parola della settimana (Mc 1,21-28)
- ♦ La crisi, riflessioni e cambiamento
- ♦ Duc in altum: Proemio Gaudium et Spes
- ♦ Campanili e Campane: Il vento leggero dell'Oreb
- ♦ Tra sogno e fantasia: Momenti di gloria



## Duc in altum:

### Proemio Gaudium et Spes

In accordo a quanto detto la settimana scorsa iniziamo a scorrere uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II e della Chiesa cattolica: La costituzione pastorale Gaudium et spes sulla Chiesa.

Approvata da 2.307 dei vescovi presenti al Concilio e rifiutata da 75 vescovi, la Gaudium et Spes fu promulgata dal papa Paolo VI l'8 dicembre 1965, l'ultimo giorno del Concilio. Il nome Gaudium et spes deriva dalle prime parole latine del testo, che significano: la gioia e la speranza.

Nella Gaudium et spes i padri conciliari posero l'attenzione della Chiesa sulla necessità di aprire un proficuo confronto con la cultura e con il mondo. Il mondo, pur se si allontana spesso dalla morale cristiana, è pur sempre opera di Dio e quindi luogo in cui Dio manifesta la sua presenza. Si considerò pertanto compito della Chiesa, dei laici in primo luogo, ma non solo, riallacciare profondi legami con "gli uomini e le donne di buona volontà", soprattutto nell'impegno comune per la pace, la giustizia, le libertà fondamentali, la scienza.

Novità di caratura storica è innanzitutto il collocamento della Chiesa non al centro del solo mondo cristiano, come era stato fino ad allora, ma al centro dell'intera "famiglia umana".

I cristiani sono prima di tutto uomini e vivono secondo leggi umane, leggi che accomunano tutti nella sofferenza e nel dolore come nella gioia e nella speranza. Da ciò l'apertura da parte della Chiesa a tutta l'umanità: "Per questo il Concilio Vaticano II, [...] non esita ora a rivolgere la sua parola ai soli figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti gli uomini."

Oggi i processi sociali repentini e di portata planetaria sono così profondi che viene difficile, per l'uomo, starci dietro. In tale frenetico passaggio storico l'individuo, abbandonato a se stesso, non è in grado di gestire le proprie scoperte e la propria potenza, derivanti da un accresciuto senso di sé, se non con e attraverso gli altri.

L'obiettivo della Chiesa, qui, è quello di accompagnarci nel raggiungimento di tale scopo: "[...] continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito." Quest'epoca di stravolgimenti sociali, tuttavia, non va vista come periodo drammatico e con disperazione, tutt'altro "questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta."

Un'analisi sociale approfondita richiede ora la comprensione e l'inquadramento dei fenomeni che guidano il nostro modo di vivere. Rilevanza fondamentale rivestono il progresso della mentalità scientifica e la supremazia, ormai indiscussa, della tecnica.

Segue a pagina 2 ➡



Segue da pagina 1

Ciò comporta un mutamento profondo del modo di pensare dell'uomo che passa da "una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove."

Questo mutamento si tramuta dal piano delle idee del singolo al piano delle idee dei molti in nuovi modi di rapportarsi col prossimo; l'avvicinamento tra i popoli, gli scambi interculturali tra gente di nazioni diverse sconvolgono il nostro modo di costruire le relazioni tra le persone. Cambiamento particolarmente presente nelle nuove generazioni le quali avvertono lo stridere dei valori tradizionali con il nuovo cambiamento di mentalità. Analogamente accade in ambito religioso. L'evoluzione ed il progresso comportano sì la purificazione da ogni concezione magica della vita religiosa e un'adesione più profonda e sincera al senso di Dio, ma anche sradicano intere moltitudini di persone dalla fede. "A differenza dei tempi passati, negare Dio o la religione o farne praticamente a meno, non è più un fatto insolito e individuale."

"Una così rapida evoluzione, spesso disordinatamente realizzata, e la stessa presa di coscienza sempre più acuta della discrepanze esistenti nel mondo, generano o aumentano contraddizioni e squilibri." Squilibri tra l'efficacia pratica e le esigenze della coscienza morale a livello personale e tra necessità della vita collettiva e scelte intimamente personali a livello sociale. Queste discrepanze tra singolo e comunità, qualunque essa sia (familiare, parrocchiale, sociale etc.), generano solchi pieni di diffidenza e inimicizia di cui l'uomo stesso è, al contempo, causa e vittima. Solchi esistenti tra persone, comunità, popoli ma che le aspirazioni di molti vogliono colmare; questo perché tutti "anelano alla pienezza e alla libertà della vita, degna dell'uomo, che mette al servizio tutto quanto il mondo oggi offre loro così abbondantemente."

Tali squilibri nella società, dunque, sono il riflesso delle incongruenze presenti nel cuore degli uomini. La finitezza della creatura si scontra con l'infinità delle aspirazioni: posto di fronte alle scelte l'uomo deve scegliere alcune vie abbandonandone altre; ancora, la sua natura di peccatore spesso lo conduce in errore. Di fronte alla sua impotenza l'umanità, quindi, si interroga su se stessa, sul senso del bene e del male, sulla morte e su cosa ci sia oltre.

"La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; [...]. Inoltre la Chiesa ancora afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli."

Alla luce di queste certezze di fede la Chiesa nell'organo del Concilio si propone di aiutare gli uomini nella ricerca delle soluzioni dei principali problemi del nostro tempo.

F.T.

### Tra sogno e fantasia: Momenti di gloria

Ed eccomi finalmente alla prova della mia vita ... ci eravamo preparati per 2 mesi, tutti e 15 per quella prima, grande partita ... era il nostro ingresso nel campo dei grandi, il nostro battesimo del fuoco a dirla tutta visto che eravamo capitati contro la squadra più forte del torneo ... la fortuna dei debuttanti ... la notizia ci aveva scoraggiati poco, eravamo già nervosi di nostro e le nostre aspettative su noi stessi erano più basse di quelle che avevano gli altri su di noi ... ed è tutto dire. Ce la piangevamo lo ammetto, ma non senza ragione: le partite d'allenamento non lasciavano ben sperare ed eravamo capitati contro i più forti ... mmmhh ... che allegria quel giorno nello spogliatoio prima della partita! Ricordava tanto una prigione, e noi avevamo l'espressione di tanti condannati a morte ... non che contro altre squadre avremmo avuto grandi possibilità di vittoria, e forse giocando contro i più forti saremmo stati quasi giustificati, fatto sta che una brutta sconfitta preceduta da giorni di angoscia non fa bene all'umore e neanche all'appetito. Quel giorno solo 3 persone fra noi pranzarono (naturalmente io ero fra questi) ..... E poi ... Iniziò il discorso del capitano nello spogliatoio: *fijjole, n'allenamme duu misati pe sa cajju de partita. Mò a mu jamu mu ni la iocamu e puru ca no bincimu avimu mu ni levamu alla casa na bella figura. Eo no bi dicu mu iati rja 'ffora e mu li skiaccati, eo vi dugnu lu permesso mu li faciti fora!*



## Campanili e Campane: Il vento leggero dell'Oreb

L'inquietudine di certi uomini, quella che accompagna i quindici anni, il periodo più duro, è una lama affilatissima. Con il taglio doppio ed il manico dalla parte giusta nel momento sbagliato. Ero troppo impegnato ad odiare mio padre per accorgermi di amarlo; troppo impegnato a detestare mia madre per rendermi conto di avere il suo stesso sarcasmo. Troppo fiero di me per permettermi di vedere che non ero solo. Per ammettere che avevo bisogno degli amici. Per capire quanti ne avevo di cari. Solo, portando avanti una guerra contro il mondo, una guerra inutile che ero l'unico a volere combattere, mi muovevo impettito, fiero, affrontando a muso duro qualsiasi cosa, qualunque persona. Mi sentivo costantemente in dovere di dimostrare qualcosa a me stesso. Avevo bisogno di essere migliore di quell'uomo che avrebbe dovuto farmi paura, ma non ne facevo; non a me. Volevo essere forte: per tenergli testa; per respingere le offese; per sopportare i drammi; per far paura ai nemici; per reggere sulle spalle il peso del mondo. E gli anni passavano e marcivo dentro. Fino a che il tempo non ha finito per avere la meglio. Fino a che ho cominciato a credere che tutto non è valso a niente. Nel momento di maggiore sconforto, l'inquietudine dei quindici anni evolve e diventa la disillusione dei diciotto. E dopo essere passato dal più inutile e stupido ateismo insensato, mi sono ritrovato a pregare Dio per una veloce ed indolore morte. «Ora basta Signore! prendi la mia vita, perché non sono migliore dei miei padri» (1 Re 19,2-4).

È stato un attimo. Ho mollato per un istante. Quasi non me ne sono reso conto.

E quando mi sono rialzato il dolore che provavo, il sangue nella bocca, ed il sentore di avere qualche osso rotto ... mi hanno fatto stare bene.

Ero vivo. Ero lì, in piedi, barcollante, pallido, miseramente idiota. Però c'ero. E ci sarei stato ancora. Si perché se stai per morire non è come si racconta; non ti passa davanti tutta la vita vissuta, ma le decine di vite che potresti vivere. È una questione di scelte. Una ti porterà a diventare medico, o insegnante, o manovale, o "chi se ne frega"... il bello è arrivare al traguardo contento di avere avuto la possibilità di poter scegliere.

Ora, non è come con la bacchetta magica che la scuoti e "pouf", tutto sparisce, cambia, è come nuovo. Restano le cose da aggiustare, rispolverare e, soprattutto, costruire da zero. Però, a diciotto anni sono forti e scalciano i sogni di gloria. Si parla per assoluti. O tutto o niente. Io volevo avere le ali.



Cercai di intraprendere la strada che me lo avrebbe permesso ... più o meno. Non è andata come speravo e sono comunque contento di averci provato. Mi toccava allora trovare il sentiero giusto da seguire, il migliore per me.

Nella mia nuova riconciliazione con Dio, cercai una risposta da Lui.

Qualsiasi evento io lo interpretavo come un segno. Pregavo perché mi portasse al top. A primeggiare in quello che facevo e che avrei fatto. Volevo far sentire la mia voce. Devo dire di esserci riuscito, in un certo senso, almeno per questo ultimo punto. Dopo molto mi sono reso conto che il segreto sta nell'equilibrio. Non è l'eclatante e l'eccezionale che ti rende grande. Il segreto sta nel muoversi sul filo senza sbilanciarsi e cadere giù.

*O tutto o niente! Merito di più! Non mi abbasso a fare questo! Sono destinato a fare qualcosa di grande! Che grandissime stronzate!*

La lezione non mi era bastata. Continuavo a fare la voce grossa e per questo motivo riuscivo a sentire solo chi urlava più forte di me. E per questo motivo ascoltavo la voce solo di chi riusciva a coprire la mia.

*"Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento"*

*Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. [...] Ed ecco, sentì (la voce del Signore, N.d.R.) [...]» (1 Re 19,11-13).*

Il vento leggero. E chi se lo aspettava! Il Signore che sussurra ed io che faccio la voce grossa. Dovevo darmi una regolata.

Non è la prima volta che racconto la mia storia. Qualcuno mi ha chiesto se poi, alla fine, sapendo cosa ascoltare, ho trovato i segni giusti che facessero esaudire le mie preghiere. No. Non sono diventato ricco, né l'eroe che volevo essere, né un figlio migliore o un fratello più premuroso, né il fidanzato perfetto.

E di solito a questo punto mi si chiede: "E ancora credi in Dio?" Sì. Dal momento che, mi guardo intorno e scopro che mai ho avuto da Dio quello per cui ho pregato ... solo quello di cui avevo bisogno.

Tishbà Galaad



Scrivici! Siamo su Facebook!  
Gruppo : L'Annuncio  
mail: [oratoriomsa@libero.it](mailto:oratoriomsa@libero.it)

Sabato 04 febbraio all'Oratorio

### Festa di Don Bosco

Bambini delle elementari - 17.00-18.30

Ragazzi delle medie - dalle 19 in poi



*M. tu all'ala destrja, G. tu alla sinistrja, tu M. arrede de mia e che il signore ce la mandi buona.*

Dopo questo discorso pronunciato con il cuore in mano, l'ostinazione e la capacità di coinvolgere tipiche del nostro capitano, si sarebbe alzato un morto per la voglia di andare a combattere! E fu in quel momento che io capii che quella era più che una semplice partita: era la nostra scommessa contro tutti, il nostro ingresso nell'età adulta, un rito di passaggio, una prova a cui tutti avrebbero assistito con interesse e che noi vivevamo già, passata la fifa, con orgoglio e senso della missione, sapendo che la prima volta una volta c'è. Era il nostro momento di essere i migliori, la nostra ora! E che cavolo, a costo di sputare l'anima, saremmo stati i migliori. Quel giorno ognuno sapeva quanto valeva e cosa doveva fare in campo, quel giorno eravamo tutti per uno e uno per tutti come mai più lo saremmo stati, quel giorno ognuno di noi lottò con le unghie e con i denti e il campo sembrava una trincea e ... (ma questa è un'altra storia) . Uscimmo dallo spogliatoio, la tensione si tagliava col coltello, eccoli là i nostri avversari ... tutti tronfi nelle loro divise blu e gialle, i petti (le pance più che altro) in fuori, tutti i capelli ordinati tanto si sentivano superiori ... e noi nelle nostre belle divise viola troppo larghe che acuiavano la nostra poca statura ... entrammo in campo e diventammo leggenda ...

Marco David

## La vita della settimana

### SS. Messe

Lunedì, Martedì e Mercoledì ore 17:30  
Venerdì ore 17:30 (benedizione della gola)  
Sabato ore 8:00  
**Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30.**

### FESTA della CANDELORA

Giovedì ore 9:00 Santa Messa  
ore 11:00 Santa Messa solenne

### Confessioni

Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì ore 16:30

### Adorazione Eucaristica

Giovedì adorazione notturna 21:00 - 23:00  
Venerdì (primo del mese) dalle 15:30

### Scuole bibliche

Mercoledì ore 17:00  
Marinella - Pizzo Calabro

### Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:30  
I, II, III, IV e V Elementare  
Giovedì dalle ore 15:30  
I, II e III Media

### Incontro animatori

Venerdì ore 18:30

### Oratorio

Sabato: FESTA DON BOSCO

*Glorificate il Signore con la vostra vita buona settimana a tutti*